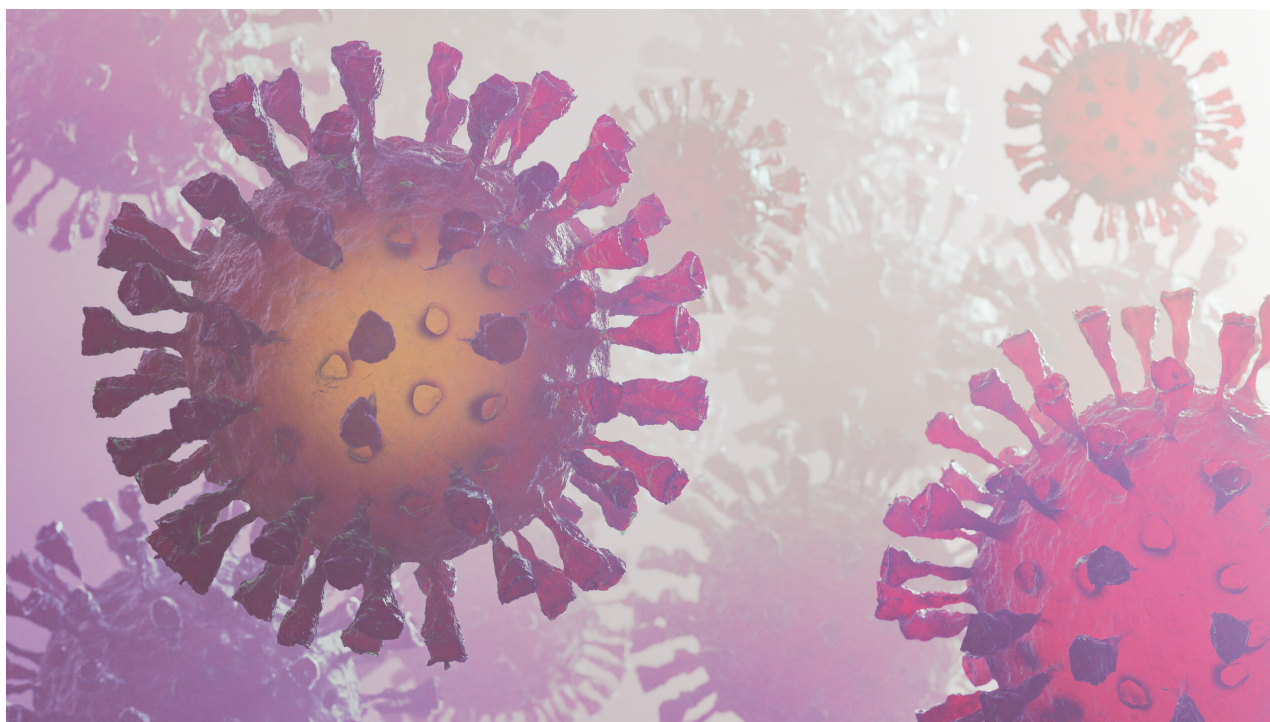


Il governo USA ha insabbiato la fuga del virus geneticamente modificato: parla l'ex vicepresidente del partner di laboratorio di Wuhan: il governo degli Stati Uniti

R21 renovatio21.com/il-governo-usa-ha-insabbiato-la-fuga-del-virus-geneticamente-modificato-parla-lex-vicepresidente-del-partner-di-laboratorio-di-wuhan-il-governo-degli-stati-uniti/

admin

7 dicembre 2022



Un libro scritto dall'ex vicepresidente dell'organizzazione medica non governativa EcoHealth Alliance conferma che il COVID-19 è stato creato artificialmente ed è fuggito dall'Istituto di Virologia di Wuhan, questa volta in un nuovo libro sulla situazione. Lo riporta [il quotidiano britannico *The Sun*](#).

«EcoHealth Alliance e i laboratori stranieri non disponevano delle misure di controllo adeguate per garantire un'adeguata biosicurezza, bioprotezione e gestione del rischio, il che ha portato alla fuga del virus dall'Istituto di virologia di Wuhan» sostiene Andrew Huff, che ha anche prestato servizio come soldato di fanteria dell'esercito in Iraq e come ricercatore presso il Department of Homeland Security degli Stati Uniti.

Lo Huff ha pubblicato un libro, [*The Truth About Wuhan*](#) («la verità su Wuhan») in cui scrive che «la Cina sapeva fin dal primo giorno che si trattava di un agente geneticamente modificato» e che «il governo degli Stati Uniti è responsabile del trasferimento di pericolose biotecnologie ai cinesi».

Huff afferma che già nel 2015 aveva espresso ai funzionari di EcoHealth le sue preoccupazioni sul fatto che la società «non avesse una visibilità sufficiente o una conoscenza diretta di ciò che stava accadendo nei laboratori stranieri appaltati e gestiti»,

che il governo federale ha emesso avvertimenti nel 2018 che l'Istituto di Virologia di Wuhan non aveva gli esperti necessari per gestire in sicurezza la ricerca sul coronavirus, che «ha buone ragioni per credere che il governo degli Stati Uniti sia stato allertato dell'epidemia nell'agosto o nell'ottobre 2019» e che quando il COVID è scoppiato per la prima volta alla fine del 2019.

Di conseguenza, scrive il libro in uscita, la Cina «e alcuni dei loro collaboratori del governo degli Stati Uniti presso il Dipartimento di Stato, USAID e il Dipartimento della Difesa sono entrati in una modalità di insabbiamento totale».

«Ero terrorizzato da quello che ho visto. Stavamo proprio consegnando loro la tecnologia delle armi biologiche» dice lo Huff in un ulteriore commento raccolto dal *Sun*.

Huff ha lasciato EcoHealth Alliance nel 2016 «a causa di un gran numero di preoccupazioni etiche relative al lavoro scientifico e all'EcoHealth Alliance nel suo insieme» e alla fine del 2019 gli è stato offerto un lavoro presso la Defense Advanced Research Projects Agency (DARPA), che ritiene potesse servire a infliggergli un obbligo legale di tacere.

Huff sta attualmente facendo causa a EcoHealth, la quale nega le sue affermazioni, insistendo sul fatto che, poiché «non ha mai lavorato presso o con l'Istituto di Virologia di Wuhan, le sue affermazioni in questo senso non possono essere attendibili».

Nell'ambito di tale causa, ha precedentemente attestato che il «processo di sviluppo della SARS-CoV2 è stato anche descritto in dettaglio nella proposta presentata e in ultima analisi finanziata dai National Institutes of Health (HHS NIH), dal National Institute of Allergy and Malattie infettive (NIAID) diretto da Anthony Fauci, da EcoHealth Alliance con l'Istituto di Virologia di Wuhan e un'università americana elencati come collaboratori.

Lo scorso maggio, i membri repubblicani della House Intelligence Committee hanno pubblicato un rapporto in cui si trovavano «prove circostanziali significative» che il COVID si è diffuso da una fuga di notizie nel laboratorio di Wuhan. Sotto l'ex direttore e consigliere COVID della Casa Bianca, il dottor Anthony Fauci, il National Institute of Allergy & Infectious Diseases (NIAID) ha approvato i finanziamenti per EcoHealth per esplorare la ricerca sul guadagno di funzione (Gain of Function, o GoF), che comporta il rafforzamento intenzionale dei virus per studiarne meglio il potenziale effetti, sui coronavirus, in diversi siti, incluso l'Istituto di Virologia di Wuhan.

Fauci e i suoi difensori hanno insistito sul fatto che il lavoro approvato da NIAID non era una ricerca di guadagno di funzione e non avrebbe potuto portare a COVID, ma a gennaio la testata di giornalismo investigativo americano Project Veritas hanno rilasciato documenti che hanno ottenuto dimostrando che, prima di andare a NIAID, EcoHealth aveva precedentemente lanciato la sua richiesta di finanziamento alla DARPA, che l'aveva respinta sulla base del fatto che il progetto avrebbe violato una moratoria preesistente sulla ricerca GoF e non avrebbe tenuto conto dei suoi potenziali rischi.

«Da allora, le e-mail trapelate hanno rivelato che i migliori ricercatori del NIAID, del National Institutes of Health (NIH), del Wellcome Trust di Londra e dell'Erasmus University Medical Center dei Paesi Bassi erano a conoscenza della possibilità di fughe dal laboratorio già nel febbraio 2020, ma temevano pubblicamente riconoscerlo avrebbe compromesso "la scienza e l'armonia internazionale"» riassume *Lifesitenews*.

Ricordiamo come il Fauci, nel 2021, disse che la bioingegneria sul virus valeva «il rischio di una pandemia che provoca incidenti in laboratorio». Fauci, dice il senatore del Kentucky Rand Paul, «potrebbe essere il responsabile dell'intera pandemia». La Disney però ha fatto su di lui un documentario agiografico.

Come riportato da *Renovatio 21*, lo stesso direttore dell'Organizzazione Mondiale della Sanità Tedros già sei mesi fa riconosceva in privato che il COVID potrebbe essere fuggito dal laboratorio. Ufficialmente, sempre a metà 2022, anche l'OMS ammise l'ipotesi. Pochi mesi prima, personale dell'indagine OMS sulle origini del COVID aveva sostanzialmente ammesso che la Cina aveva ordinato alla sua squadra cosa scrivere.

Alcuni documenti dimostrerebbero che gli USA avevano un contratto per studiare il coronavirus in Ucraina tre mesi prima che il COVID esistesse ufficialmente come fatto sanitario.

Un articolo investigativo della collaboratrice di *Vanity Fair* Katherine Eban, basato su oltre 100.000 documenti dell'EcoHealth Alliance, mostra una realtà inquietante di «contratti di sovvenzione oscuri, supervisione fragile dei NIH e perseguimento di sovvenzioni governative per ricerche globali sempre più rischiose».

La bizzarra storia di questo patogeno che viene per coincidenza dalla stessa città che ospita il grande laboratorio BSL-4 non è ancora finita. Tuttavia, altra coincidenza che piace segnalare a *Renovatio 21*, nell'azienda francese che ha costruito il laboratorio cinese lavorava Stephen Bancel, futuro CEO di Moderna. Patrick Degorce, uno dei primi investitori quando ancora una decina di anni fa Moderna (che significherebbe «Mode RNA») era solo un'idea peraltro non troppo divulgata all'esterno, è il finanziere hedge fund che fu mentore e collega dell'enigmatico Rishi Sunak, attuale premier britannico.

Per aver ipotizzato, ancora a inizio 2020 seguendo alcune fonti che il COVID potesse avere un'origine laboratoriale, *Renovatio 21* è stata piazzata in liste internazionali di diffusori di fake news e bannata plurime volte dal noto social network, che è arrivato a disattivare gli account personali di chi gestiva la pagina – account e pagine sono tornati solo dopo essere stati in tribunale.

Argomenti correlati:

Da leggere

I vaccinati costituiscono la maggior parte dei decessi per COVID-19: dati CDC

Continua a leggere

Potrebbe interessarti

I vaccinati costituiscono la maggior parte dei decessi per COVID-19: dati CDC



Pubblicato

3 giorni fa
il

4 Dicembre 2022

Da

[admin](#)



I dati dei Centers for Disease Control and Prevention (CDC) – l'ente statale americano per il controllo delle epidemie – hanno mostrato che le persone vaccinate e potenziate costituivano la maggior parte dei decessi per COVID-19 ad agosto.

Come riassume la testata americana *Epoch Times*, dei 6.512 decessi totali registrati nell'agosto 2022, il 58,6% dei decessi è stato attribuito a persone vaccinate o che hanno ricevuto il booster e sembra essere un segno di una tendenza in crescita in cui le persone vaccinate stanno diventando sempre più la maggioranza dei decessi per COVID-19.

Nel gennaio 2022, la mortalità per COVID-19 tra i vaccinati era ancora una minoranza con il 41% dei dati relativi a individui vaccinati o potenziati.

Tuttavia, l'analisi dei dati CDC di giugno e luglio ha mostrato che oltre il 50% dei decessi è stato segnalato in individui vaccinati, con rispettivamente il 62 e il 61%.

«Non possiamo più dire che questa è una pandemia di non vaccinati», ha dichiarato al *Washington Post* Cynthia Cox, vicepresidente della Kaiser Family Foundation, in un articolo dello scorso 23 novembre.

La Cox, pur sostenendo la vaccinazione contro il COVID-19, ha fornito tre ragioni che potrebbero spiegarne il motivo.

Uno sarebbe che alla maggior parte degli americani è stata data almeno la serie primaria. La sua seconda ragione è che gli anziani, che hanno il maggior rischio di morire di COVID, hanno anche maggiori probabilità di sottoporsi alle vaccinazioni.

L'ultima ragione specificata dalla Cox era che la potenza del vaccino diminuirà nel tempo e man mano che le varianti diventeranno più resistenti, e quindi ha raccomandato un maggiore assorbimento del richiamo.

È stato dimostrato che l'efficacia della vaccinazione COVID-19 diminuisce drasticamente nel periodo di pochi mesi, a volte cadendo in un'efficacia trascurabile.

Il cardiologo Dr. Peter McCullough ha dichiarato a *The Epoch Times* che la pandemia è stata guidata solo dai non vaccinati nel 2020, dove non c'erano vaccini disponibili, e dal 2021 sono state soprattutto le persone vaccinate a morire di COVID-19. Secondo il dottor McCullough, ciò avviene semplicemente perché il vaccino ha fatto poco per controllare la mortalità.

I dati del CDC arrivano «troppo tardi per trarre questa conclusione». I vaccinati «probabilmente hanno raggiunto la maggioranza durante il 2021», ha affermato McCullough.

Nel 2020, il CDC ha documentato negli USA più di 385.000 decessi per COVID, mentre nel 2021, quando sono state lanciate le vaccinazioni, ci sono stati più di 463.000 decessi per COVID-19.

Entro giugno del 2021, circa il 53% della popolazione statunitense aveva ricevuto la prima dose e il 44% era stato completamente vaccinato.

Eppure c'era poca differenza nei casi di mortalità COVID-19 tra la prima metà del 2021 e la seconda metà, con oltre 244.000 casi (più del 50% dell'intero anno) segnalati da luglio a dicembre.

«Certamente non può essere una situazione in cui diamo la colpa ai non vaccinati per le morti per COVID. E certamente non concluderemmo che i vaccini abbiano avuto alcun impatto su di noi poiché la maggior parte dei decessi si è verificata durante l'era delle

vaccinazioni», ha affermato McCullough.

Come riportato da *Renovatio 21*, uno studio di Oxford uscito ad ottobre ha sostenuto che i «completamente vaccinati» hanno un rischio di infezione COVID maggiore del 44% rispetto ai non vaccinati.

A marzo avevamo riportato come i dati inglesi indicassero che stavano morendo più i vaccinati a doppia dose che i non vaccinati.

Ad agosto il CDC aveva emanato nuove linee guida sanitaria USA per il COVID eliminano le distinzioni tra vaccinati e non vaccinati.

Già a inizio 2022 era stato riportato come negli ospedali australiani i ricoverati COVID completamente vaccinati superano i non vaccinati.

Non possiamo chiudere questo articolo senza menzionare l'ex premier italiano Mario Draghi, che ebbe a dire, in una conferenza stampa ascoltata poi dall'intera Nazione, che «i nostri problemi dipendono dai non vaccinati». Non si trattava solo di parole al limite dell'*hate speech*: era anche una falsità conclamata, largamente definibile come tale già allora.

[Continua a leggere](#)

Alimentazione

L'influenza aviaria si sta ancora diffondendo negli Stati Uniti: milioni di polli al macello



Pubblicato

6 giorni fa

il

1 Dicembre 2022

Da

[admin](#)



L'influenza aviaria continua a diffondersi negli Stati Uniti.

In Nebraska, i funzionari dicono che altri 1,8 milioni di polli dovranno essere uccisi, dopo che la malattia è stata scoperta in una fattoria a circa 120 miglia a nord di Omaha, la capitale dello stato. Le autorità statunitensi avrebbero eliminato oltre 50 milioni di uccelli.

Lo stato più colpito dall'epidemia è l'Iowa, dove sono stati uccisi 15,5 milioni di uccelli; Il Nebraska è secondo, con 6,8 milioni di uccelli sterminati in 13 allevamenti.

Si prevede che i prezzi di pollo e tacchino, che sono già influenzati dall'aumento dei costi di mangimi e carburante, continueranno a salire. Gli USA già stanno vivendo una crisi nella produzione e distribuzione di uova. Una confezione da 12 uova costa ora al dettaglio negli Stati Uniti circa 8 dollari, e il prezzo sta salendo.

Si parla anche di una sparizione delle uova dagli scaffali perfino negli Stati americani concentrati sull'agricoltura.

Il 3 novembre, i Centri statunitensi per il controllo e la prevenzione delle malattie (CDC) hanno riferito che i focolai di influenza aviaria si stavano diffondendo: «Dall'inizio del 2022, più di 49 milioni di uccelli in 46 stati sono morti a causa dell'influenza aviaria... o sono stati abbattuti ... a causa dell'esposizione a uccelli infetti. Questo numero si avvicina ai 50,5 milioni di uccelli in 21 stati che sono stati colpiti dalla più grande epidemia di influenza aviaria verificatasi nel 2015».

Il rapporto del CDC raccomandava ai proprietari e ai gestori dei volatili di lavarsi le mani e i vestiti, un grande consiglio mai prima udito.

L'influenza aviaria si era diffusa nel Regno Unito e in altre parti d'Europa. Come confermatoci anche da fonti sul territorio italiano, si tratta di una vera e propria epidemia, di cui, tuttavia i media – forse perché intasati ancora dal COVID? – non hanno parlato.

[Continua a leggere](#)

Epidemie

Cos'è questa nuova influenza che sta attaccando i nostri figli?

R21

Pubblicato

1 settimana fa
il

29 Novembre 2022

Da

[admin](#)



In pratica me lo ha ripetuto anche il fattorino che mi ha portato il pacco ieri.

Gli avevo detto che mi dispiaceva se non c'ero stato al mattino, quando era passato, ma del resto avevo la bambina ammalata. L'uomo, che dall'aspetto e dalla parlata avrei detto maghrebino, mi ha risposto che capiva benissimo, perché anche a lui era capitato.

«Due settimane di influenza, prima una settimana intera di febbre alta di un bambino, poi la settimana dopo stessa cosa con l'altro» ha esclamato con accento forte.

È la stessa medesima storia che sto sentendo ovunque. Febbre alta, 39°C, financo ai limiti del 40°C. Invece che durare quei tre giorni scarsi, con il saliscendi che ben conosciamo, temperature e sintomi (tosse forte, mal di gola) rimangono tenaci a lungo, fino preoccupare i genitori. Poi, dopo circa sette giorni o perfino qualcosa di più, il male sparisce, anche se il bambino è lasciato un po' pallido e indebolito – ma niente di che.

L'idea che ci sia in giro questa influenza nuova, durevole e coriacea, è rafforzata dal fatto che vi sono classi delle elementari dimezzate (o più che), attività sportive che addirittura stanno saltando le lezioni perché i bambini non sono abbastanza per l'allenamento.

Poi, l'altro fatto enigmatico: il contagio sembra, come dire, rallentato. L'influenza ha di solito un'incubazione breve, 1 o 2 giorni. Qui invece si sentono storie di fratellini (o mamme, papà, nonne, etc.) che si ammalano dopo circa una settimana che si è ammalato il primo.

Quanto scrivo sopra è pura osservazione personale. Aneddótica, o neanche quello. Del resto, mica ci sono alternative: nessuno, davvero nessuno sta cercando di raccontare cosa sta succedendo.

Da niuna parte qualcuno sta cercando di fare mezza spiegazione: cos'è questa influenza di quest'anno, così atipica per resistenza, intensità, durata? Cos'è questa cosa dei contagi lenti?

I virologi e i ministri non sembrano interessati alla cosa. Quindi, potrebbero far spallucce e dire che sono solo idee campate in aria, magari qualche statistica disposta a spiegarlo pure si trova. Anche se qualcuno si è già fatto scappare che l'influenza quest'anno è arrivata con un mese di anticipo. Bizzarro. Tuttavia, si raccomanda l'esperto, mascherina in classe: «potrebbe aiutare e proteggersi dal contagio, come abbiamo già visto con il COVID».

Agli esperti chiediamo: scusate, e quelli che avevano fatto la vaccinazione influenzare? Era già uscita l'edizione per il ceppo 2022, no? L'assessore al Welfare della Regione Lombardia Guido Bertolaso ha presentato proprio oggi uno spot per la campagna di vaccinazione antinfluenzale, con testimonial (purtroppo) il genio del panettone Iginio Massari.

Quindi vuol dire che le 1,4 milioni di dosi somministrate tra il 12 ottobre e il 13 novembre di un siero che impedirà alle persone di prendere il malanno che sta flagellando le nostre famiglie? Il ceppo su cui è tarata la siringa è quello giusto?

Scusate, so bene che sono domande sciocche. Del resto, leggiamo su Repubblica di un medico di famiglia, segretario di un'associazione di categoria, che dichiara tranquillo che «il virus dell'influenza tende a colpire di più chi non si è vaccinato». Eh sì: «Chi ha fatto la vaccinazione anti influenzale negli anni passati, in un certo modo mantiene una memoria immunitaria, ha un patrimonio anticorpale. Chi invece in passato non si è vaccinato, e al contempo non ha contratto l'influenza grazie all'utilizzo della mascherina, è scoperto dal punto di vista immunitario».

Capito? I vaccini antinfluenzali stagionali passati aiutano, perché c'è una memoria immunitaria, «in un certo modo». Non sappiamo dire, noi inesperti, se chi si è beccato l'influenza tutti gli anni invece questa «memoria immunitaria» l'abbia o meno. Del resto abbiamo visto l'OMS cambiare i testi del suo sito, per cui l'immunità di gregge avverrebbe solo grazie alla vaccinazione della popolazione, mica per la presenza di anticorpi, naturali o meno che siano.

Vabbè, ma del resto, cosa stiamo a perdere tempo *co'questi*?

Nessuno, dico nessuno, ha delle risposte da dare. Questo dai virologi dovremmo averlo imparato. In teoria.

Ricordate, per esempio, la sparizione dell'influenza nel 2020? In pratica, c'era COVID dappertutto, casi di influenza, invece, pochissimi. Il problema è che sembra proprio non sia una distorsione pubblicitario/statistica con cui ci hanno narcotizzato in pandemia: una farmacia quest'anno me lo ha confermato, dicendo che ha visto per l'annata COVID un crollo di vendite di sciroppi e prodotti affini.

In pratica, il COVID scacciava il virus influenzale? Virus che si sostituiscono? Possibile?

Beh, anche qui, è dura trovare un virologo che abbia voglia di parlarne. A dire il vero, uno *celo*. Florian Krammer, professore di vaccinologia presso il Dipartimento di Microbiologia della Icahn School of Medicine del Mount Sinai Hospital (prestigioso ospedale di Nuova York) e condirettore del Center for Vaccine Research and Pandemic Preparedness si è lasciato andare ad una ammissione sincera sul New York Times.

«Gli scienziati hanno osservato in passate pandemie che un nuovo virus può influenzare la circolazione di quelli esistenti. Un esempio è il virus dell'influenza. Durante le ultime tre pandemie influenzali, nel 1957, 1968 e 2009, i virus dell'influenza A che erano nuovi per l'uomo hanno sostituito alcuni dei virus influenzali che circolavano già all'epoca, provocando l'estinzione di alcuni dei virus più vecchi» spiega il dottor Krammer.

Tuttavia, ammette il vaccinologo, «gli scienziati non comprendono appieno perché ciò accada». Scusate, è il caso di ripeterlo: *«gli scienziati non comprendono appieno perché ciò accada»*. Rileggete.

Ecco, sarebbe da andare in cerca del dottor Krammer per stringerli la mano, anche senza guanti, anche se nella frase dopo dice che la colpa potrebbe essere del cambiamento del comportamento delle persone, qualsiasi cosa voglia significare.

«Sebbene sia difficile prevedere esattamente cosa accadrà questo inverno, probabilmente ci saranno molte persone che si ammaleranno di virus respiratori. I bambini potrebbero contrarre più malattie per i prossimi uno o due anni, prima che le cose si stabilizzino in un ritmo più regolare». Insomma anche il superprofessore ipervaccinista alza bandiera bianca. Certo non perdendo occasione, da buon virologo, di cassandrare un bel futuro tetro per i bimbi nei prossimi mesi. *On connait la chanson*.

Insomma, c'è un'influenza nuova, o almeno sembra così a tutte le famiglie che conosco. Fermiamo pure i pensieri che ci porterebbero a pensare ad altri esperimenti Gain of Function, perché a Wuhano (o in Ucraina, o a Boston, o a Londra, o ovunque) si annoiavano. L'idea che i virus escono dai laboratori, nonostante i progressi, dobbiamo dire che ancora deve rimanere proibita. No?

Il fatto è che non hanno nemmeno provato a iniziare a raccontarci cosa è, anche se in alcuni casi sembrerebbe proprio che i sintomi possono essere più duri di quelli del COVID: il bambino che magari con il COVID ha tossicchiato qualche giorno con 37,5°C, ora ci ha 39,5°C costanti e dei rombi tonitruanti che salgono su violenti per la gola.

Bertolaso l'ha ammesso: «L'influenza al momento ci preoccupa più del COVID». Ha ragione. Del resto, ci ricordiamo bene le campagne terroristiche degli anni scorsi sulle decine di migliaia di morti mietuti dal virus influenzale. Ci ricordiamo anche, a dire il vero, qualche storia di persone rimaste danneggiate totalmente, di lotti ritirati... col morto.

Resta questa sensazione beffarda di abbandono: nessuno sa cosa stia succedendo. Dobbiamo dire, che, in fondo, la cosa può dare compiacimento: in un mondo dove sembrava che sapessero tutto, e ti davano ordini di conseguenza (anche se nemmeno sapevano se il vaccino era testato per fermare il contagio) questo momento di vuoto, con il fischiettamento di dottori e politici che si ode lontano, fornisce come un singolo raggio di una luce che avevamo dimenticato.

Ecco, riassaporate la libertà di ammalarvi senza che ne dipenda il vostro lavoro, il vostro sostentamento, la libertà di esprimervi e di deambulare e di riunirvi, e il rapporto con parenti e conoscenti e con la massa vaccina tutta, certo compresa della notoria «casta degli stronzi» (© 2020 *Renovatio 21*).

Fatelo subito, però. Perché potrebbe durare poco.

Roberto Dal Bosco

[Continua a leggere](#)